

**A Hormuz situazione sempre critica**  
Misterioso convoglio americano diretto verso nord con «rifornimenti militari»

**Teheran prepara una offensiva**  
Massiccio afflusso di «pasdaran» sul fronte di Bassora  
Ancora cannonate sulle città

# Nave greca colpita, altre mine Diramati avvisi di allarme

Una petroliera greca attaccata la notte scorsa da una motovedetta veloce quasi certamente iraniana, un altro tratto di mare minato, voci di una imminente offensiva delle truppe iraniane contro Bassora. E dagli Usa giungono altri segnali che l'amministrazione intende tenere le navi nel Golfo a lungo, almeno per «un lungo freddo inverno», come ha detto il ministro della Difesa Weinberger.

GIANCARLO LANNUCCI

L'attacco contro la petroliera greca «Koriana», di 63.736 tonnellate, è forse la prima risposta iraniana alla escalation di raid aerei irakeni degli ultimi giorni. Ma certamente non è ancora la risposta - minacciata dai dirigenti di Teheran, ultimo l'attacco al comandante delle forze navali del «pasdaran», e temuta dagli ambienti marittimi del Golfo - all'attacco americano contro la nave «Iran Ajr». La «Koriana» è stata bersagliata con raffiche di mitraglia e razzi tipo «Rpg» da bordo di una motovedetta che le si è avvicinata a tutte velocità poco dopo la mezzanotte di martedì. La na-

ve si trovava in quel momento a un'ottantina di chilometri a nord di Abu Dhabi e stava dirigendosi verso il porto saudita di Jubail. A bordo nessuno è stato colpito, i danni sono limitati; e in giornata la «Koriana» ha potuto gettare l'ancora negli Emirati arabi uniti.

Da bordo non è stato possibile identificare gli assalitori, ma la tecnica del raid è quella tipica dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) iraniani, che dispongono nel Golfo di una settantina di motolance veloci, con armamento leggero, utilizzate per quella che viene considerata una specie

di «guerriglia marittima». L'altra faccia di questa guerriglia è rappresentata dalla disseminazione delle mine, in zone sempre diverse. Dopo quelle al largo di Dubai, nella cui rimozione sono impegnati i cacciamine britannici, ieri ne sono state avvistate nel settore settentrionale del Golfo, al largo dell'isola iraniana di Farsi che è appunto una delle basi marittime dei «pasdaran».

Non sono state fornite in proposito indicazioni precise sugli avvistamenti, ma avvisi ai naviganti sono stati lanciati da una società di Bahrain fornitrice di servizi di segnalazione marittima e dal consiglio generale armatoriale britannico di Londra.

Le fonti marittime del Golfo ritengono, insomma, che la situazione complessiva in quelle acque si mantenga assai critica; e questo proprio mentre si ha notizia di un nuovo convoglio scortato da navi da guerra americana che sta solcando il Golfo - a quel che sembra - diretto da Hormuz verso nord. Le notizie su questo

convoglio (confermato dalle fonti Usa, ma senza precisazioni) sono avvolte da un velo di mistero: è accertato che non ne fa parte nessuna delle petroliere kuwaitiane reimmatricolate con bandiera Usa (una di esse, la «Gas Prince», è invece nel convoglio che sta procedendo in senso inverso, dal Kuwait in direzione dello stretto di Hormuz). Il portavoce del Pentagono ha parlato di «operazione militare di rifornimento di ordinaria amministrazione»; ma fonti marittime locali affermano che del convoglio fanno parte anche navi non statunitensi, mentre la scorta è effettuata da almeno cinque unità da guerra della Us Navy.

Tra convogli «misteriosi», attacchi di motovedette e mine vaganti (ieri sera anche Teheran ha annunciato che le «forze islamiche» ne hanno scoperte e fatte esplodere una) può insomma accadere di tutto. Ed è in questo quadro che vanno viste le ultime dichiarazioni delle fonti ameri-

cane e iraniane. A Washington il capo del comando interforze ammiraglio William Crowe ha dichiarato, dinanzi ad una commissione senatoriale, che sarebbe un «tragico errore» ritirare le navi dal Golfo; mentre a Teheran il presidente del Parlamento (e portavoce del Consiglio supremo di difesa) Raisaniani ha detto che gli sforzi degli Stati Uniti «dei loro alleati» per sostenere l'Irak spingeranno gli americani a «confrontarsi direttamente» con l'Iran e che questo è preparato ad una tale eventualità e dispone di un gran numero di aspiranti al martirio.

D'altro canto non va dimenticato che le acque del Golfo non sono il solo teatro di guerra fra Iran e Irak, anche se rappresentano indubbiamente, allo stato attuale delle cose, il teatro più nevralgico e potenzialmente esplosivo. Fonti militari e diplomatiche del Bahrain hanno rivelato che Teheran sta concentrando ingenti forze nel settore



La portaerei francese «Clémenceau»

meridionale del fronte, per quella che potrebbe essere una nuova massiccia offensiva in direzione di Bassora, la seconda città dell'Irak. Una offensiva contro Bassora fu lanciata in gennaio, alla vigilia del vertice islamico di Kuwait; gli iraniani riuscirono a sfondare due linee di difesa e ad occupare una fascia di territorio irakeno, ma non riuscirono a raggiungere il loro obiettivo. Ieri, secondo l'agenzia di Baghdad «Ina», Bassora e la vicina Zohair sono state cannonate a lungo, mentre l'artiglieria irakena ha bombardato Korramshar e Abadan: Le

fonti sopra citate affermano che in quel settore si stanno raggruppando una ventina di divisioni di «pasdaran», mentre gli organi di stampa iraniani hanno dato notizia dell'invio al fronte di 120 battaglioni di «basji» (volontari «del martirio»), pari ad almeno 48 mila uomini. Preparativi che non fanno presagire niente di buono, al pari delle minacciose dichiarazioni di Baghdad secondo cui le forze irakene «continueranno a colpire nel Golfo e in territorio iraniano» finché Teheran non accetterà il cessate il fuoco senza porre condizioni.

**Conclusa la visita di Bush a Bonn**

L'accordo, si spera imminente, sull'eliminazione degli euromissili tra Usa e Urss «non prelude a un ridimensionamento dell'impegno militare americano in Europa». Lo ha garantito ieri al cancelliere tedesco federale Kohl il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush attualmente in visita a Bonn. Bush era l'attore di una lettera di Reagan a Kohl in cui il capo della Casa Bianca valutava positivamente l'andamento attuale dei rapporti tra Usa e Urss. Nel pomeriggio di ieri Bush ha raggiunto Parigi.

**Cile: tensione alla vigilia dello sciopero generale**

300 professori hanno animato un'assemblea plenaria in cui sono state richieste le dimissioni del rettore José Federico, imposto dal governo. Nelle carceri più di 100 detenuti hanno cominciato uno sciopero della fame a tempo indeterminato. Nella notte tra martedì e mercoledì infine in tutto il paese si sono avuti attentati e sabotaggi.

**Seul: opposizione in crisi sulla candidatura per le presidenziali**

Il candidato dell'opposizione alle prossime elezioni presidenziali si sono per ora conclusi senza accordo, e Kim You Sam ha annunciato ieri formalmente che si candiderà alle elezioni di capo dello Stato, perché Kim Dae Jung «subirebbe il veto delle forze armate». A Seul si formula sia l'ipotesi di una spaccatura nell'opposizione favorendo il candidato governativo, sia quella di un accordo «in extremis».

**La California produrrà da sola i farmaci contro l'Aids**

Il governo federale americano sta procedendo con troppa lentezza nella ricerca di farmaci per combattere l'Aids, e la California, tormentata dalla più alta concentrazione di affetti dal morbo nell'Occidente, ha deciso di fare da sola. Produrrà e sperimenterà i nuovi ritrovati anche senza il permesso delle autorità federali. Negli Usa tale permesso è necessario per l'accertamento della non nocività dei nuovi farmaci, ma l'intervento federale è ridotto al minimo se essi vengono prodotti e distribuiti in un solo Stato dell'Unione.

**Usa: dieci bambini muoiono nel rogo della loro casa**

Tragico incendio in una casa di Milwaukee, nel Wisconsin. Dieci bambini dell'età tra gli 11 mesi e gli 8 anni e due adulti sono rimasti uccisi in un rogo divampato durante la notte, probabilmente nella cucina, al piano terra, in un edificio a due piani. Pare che i bambini siano morti in pochi minuti per l'ossido di carbonio sviluppato dal rogo.

**Londra: assolta la donna che uccise il suo stupratore**

Stava subendo terribili violenze Janet Chigstone, quando con una coltellata al cuore uccise il suo stupratore ubriaco e drogato, Stephen Cohen, e ieri il giudice londinese John Hagan l'ha assolta ritenendo il suo atto compiuto nel pieno diritto di autodifesa: durante lo stupro la donna non poteva chiamare aiuto, essendo stata privata delle corde vocali da un'operazione chirurgica.

RAUL WITTENBERG

# Andreotti: passi avanti all'Onu Il Pci: è l'unica via da seguire

Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha intensato attenti rapporti con Giappone e Rfg per la crisi del Golfo Persico. Sono due paesi che non hanno inviato navi militari in quelle acque in guerra. Ma questa è una delle due politiche italiane sul Golfo. L'altra cerca accordi e collegamenti con chi le navi le ha inviate. Ieri, in Senato, dibattito sui grandi temi della politica estera.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. All'indomani della conclusione della 42ª assemblea generale delle Nazioni Unite, il ministro degli Esteri italiano ha tenuto un rapporto davanti alla competente commissione senatoriale su espresso invito del gruppo comunista. Un intervento nell'immediata vigilia dell'assunzione, oggi 1º ottobre, da parte di Giulio Andreotti della presidenza italiana di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Est-Ovest. Da New York il titolare della Farnesina ha riportato «una favorevole impressione» nei colloqui bilaterali avuti con i dirigenti Usa e sovietici, entrambi «hanno utilizzato espressioni analoghe nel prospettare soluzioni per i problemi che sono davanti a noi: espressioni che non avevo sentito in passato e che ci danno la misura di quanto, almeno in questo momento, siano convergenti i rapporti tra Stati Uniti ed Unione Sovietica». C'è, dunque, «un approccio del tutto nuovo» nei rapporti tra le due superpotenze. Esse sono «determinate ad andare avanti sulla via della ricerca di ulteriori intese per ridurre altre categorie di armamenti, a par-



Javier Perez de Cuellar



Giulio Andreotti

care l'invio della squadra navale nel Golfo Persico. Il resto del discorso è stato tutto dedicato al ruolo e all'iniziativa dell'Onu per dirimere il conflitto. («Questa è l'unica via», ha detto Andreotti - per uscire fuori dalla guerra») e all'asserita «rigorosa neutralità italiana» (malgrado l'invio delle navi) fra le parti contrapposte. Il punto politico positivo sottolineato dal titolare della Farnesina è la volontà dei Paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu, compresi Usa e Urss, di incoraggiare il segretario generale Perez de Cuellar nella sua opera di mediazione. Ed è a questo punto che Andreotti ha reso noto di «aver promosso» incontri «molto utili» con i colleghi del Giappone e della Germania federale: da essi è emersa una necessità di approfondire tut-

te le possibilità di un compromesso negoziale prima di passare a prospettare il ricorso a misure di carattere sanzionatorio, misure per le quali c'è invece una insistenza da parte americana.

Andreotti ha poi affermato che grazie all'opera di Perez de Cuellar «abbiamo potuto registrare alcuni passi avanti»; in particolare l'iraniano Velayati ha «accettato l'idea che, contestualmente all'insediamento di una commissione sulla responsabilità del conflitto, entri in vigore una tregua non più solo di fatto ma accompagnata da verifiche sulla base di intese con il segretario generale». Resta il «delicato problema» del ritiro delle truppe nei confini internazionali. Per superare gli ostacoli ancora esistenti, «continueremo - ha detto An-

dreotti - ad appoggiare l'azione del segretario generale»; e con l'assunzione della presidenza di turno del Consiglio di sicurezza «cercheremo di contribuire a ravvicinare le posizioni delle due parti».

Nel suo intervento, Giuseppe Bolfa ha definito «utili e positivi» i contatti di Andreotti con i colleghi del Giappone e della Germania federale, due potenze che non hanno inviato spedizioni militari nel Golfo. Ma in quegli stessi giorni - ha sottolineato il senatore comunista - qui in Italia si cercava un altro tipo di coordinamento, sul piano militare, con potenze diverse, con paesi che hanno inviato le navi nel teatro di guerra. Ecco, dunque, le due diverse politiche del governo italiano.

# Rivelazioni deau «Stern» Reparti speciali Usa destinati al Golfo si addestrano in Baviera

BONN. L'addestramento per eventuali operazioni militari nella regione del Golfo Persico i corpi speciali degli Stati Uniti lo ricevono sulle Alpi bavaresi. Così scrive il settimanale di Amburgo «Stern» oggi in edicola. Secondo «Stern», diverse squadre delle «Special Forces» di base a Bad Toelz (Baviera) sono state trasferite sulle navi da guerra che gli Stati Uniti hanno inviato nel Golfo. In caso di necessità i comandi si devono preparare le teste di ponte per l'intervento del contingente Usa nel Golfo.

Negli ultimi tempi queste squadre speciali si allenano soprattutto agli interventi dei sommozzatori. Il campo di addestramento è lo Chiemsee, un lago alpino dove gli elicotteri «Black Hawk» lanciano i sabotatori destinati a operazioni dietro le linee nemiche. «Stern» aggiunge che i soldati del 10º battaglione delle «Special Forces» già da anni compiono manovre con imitazioni dei cosiddetti «zainetti atomici», cioè mine atomiche trasportabili sul dorso di un soldato.

# L'Iran paga armi con droga via Roma?

Droga per un valore di 30 milioni di dollari sarebbe transitata - soltanto nel 1986 - attraverso l'ambasciata iraniana a Roma che utilizzerebbe il ricavo di questo enorme traffico per finanziare l'acquisto di armi in vari paesi europei. Lo ha affermato ieri a Parigi un portavoce dei «mujahedin del popolo», l'organizzazione clandestina che combatte contro il regime di Khomeini.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. L'ambasciata iraniana a Roma sarebbe il «centro operativo» di un vasto e doppio traffico di droga e di armi, con diramazioni in tutta l'Europa, la droga figurando come materia prima per la raccolta dei fondi destinati all'acquisto delle armi.

«mujahedin del popolo» ha voluto sottolineare nella sua conferenza stampa ieri a Parigi è il ruolo che a suo dire svolgerebbe l'ambasciata iraniana a Roma, dove ogni anno transiterebbero - sotto la copertura della «valigia diplomatica» - decine di pacchi contenenti droga destinata ai mercati europei e i cui ricavi servirebbero a pagare le armi

acquisite da Teheran in Italia, nella Repubblica federale di Germania e altrove.

Nel solo 1986, ha sostenuto il rappresentante dell'organizzazione che combatte Khomeini, attraverso l'ambasciata iraniana a Roma sarebbe transitata una quantità di droga per il valore di 30 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire). Il ricavo è stato depositato sul conto della società Kala, con sede a Londra, nei locali del famoso «Ufficio per l'acquisto di armamenti» recentemente chiuso dalle autorità britanniche. I responsabili della ricezione e dello smistamento della droga in Italia sarebbero due iraniani, Mousavi Ardjivi e Aziz Iramy, quest'ultimo in possesso di un passaporto turco.

Nel corso della conferenza stampa è stata anche distribuita la fotocopia di un contratto stipulato tra il governo di Teheran e la tedesca-occidentale «Messerschmitt aerospaziale» concernente la vendita di 12 aerei da trasporto tipo Transall di progettazione e fabbricazione franco-tedesca. Il contratto comprende una clausola per una licenza di fabbricazione dello stesso aereo in territorio iraniano. Gli aerei dovrebbero essere consegnati a Teheran trenta mesi dopo la firma del contratto, siglato dalle due parti nel marzo 1986. Le rivelazioni dei «mujahedin del popolo», se non portano alcun elemento nuovo sul traffico di armi in favore di Teheran nel quale anche società italiane risultano attualmente implicate, richiamano l'attenzione su metodi di finanziamento di questo traffico e indicano in Roma un importante punto di transito.

# OTTOBRE '87 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo dell'11,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscri-

- zione in contanti e a rinnovo dei BTP in scadenza il 1º ottobre 1987.
- All'atto del rinnovo dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 0,5 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione e a rinnovo dall'1 al 7 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99,50%	3	12,04%	10,50%

# BTP